il Resto del Carlino

VENERDÌ 30 NOVEMBRE 2018

Discarica di Ca' Lucio: giudici la chiudono

Ci sono stati vizi nell'autorizzazione all'ampliamento del 2013 da parte della Provincia

LA DISCARICA DI CA' Lucio a Urbino va chiusa. Non domani o dopodomani. Ma subito. Il Consiglio di Stato ha dato ragione con la sentenza n.06777 di ieri, 29 novembre, a 15 residenti che hanno contestato prima davanti al Tar (senza successo) e poi al Consiglio di Stato (con l'avvocatessa Gaia Brusciotti) la legittimità dell'allargamento del sito per ospitare 680mila metri cubi di rifiuti in più. Una consistente fetta di terreno da destinare a discarica così come deciso cinque anni fa dall'amministrazione provinciale su progetto di Marche Multiservizi. Contro questa scelta, le famiglie di Ca Lucio hanno fatto ricorso al Tar opponendo ragioni di natura tecnica-amministrativa e ricevendo un no secco. Tutto era stato fatto nella norma, secondo i giudici di Ancona. Così i residenti hanno fatto ricorso al Consiglio di Stato che ha ribaltato il verdetto di primo grado. Scrivono i giudici che è «percepibile un equivoco di fondo nell'azione amministrativa» perché la Provincia non ha fatto alcuna indagine approfondita per stabilire la necessità di ampliare così tanto la discarica malgrado la stabilità o debole aumento dei residenti, non ha tenuto conto di alternative possibili, «non ha svolto alcuna comparazione di interessi contrapposti», indispensabile per non ledere in maniera spropositata gli interessi ambientali e dei privati coinvolti.

PER i giudici di secondo grado (non esiste il terzo in questo caso), l'istruttoria della Provincia ha tenuto conto solo dell'astratta compatibilità ambientale dell'ampliamento della discarica ma non hanno approfondito l'ulteriore essenziale tema degli aspetti localizzativi dell'impianto, valutando possibili soluzioni diverse né hanno dimostrato in modo esaustivo la assoluta necessità dell'impianto». I giudici, dopo aver annullato la delibera autorizzativa del 2013, aggiungono: «Ove si ritenga di dare nuovamente seguito all'istanza di ampliamento presentata a suo tempo, si avrà cura di svolgere un'analitica e approfondita istruttoria che tenga conto della comparazione con soluzioni alternative compresa l'opzione zero, ossia l'inutilità dell'ampliamento». Così, sia la Provincia, che l'Unione montana e Marche Multiservizi sono state condannate a pagare 12mila euro di spese legali dei ricorrenti. L'avvocatessa Gaia Brusciotti, che ha tutelato le famiglie, dice: «Invierò subito una diffida affinché la discarica si chiuda immediamente. Andranno poi considerati i danni prodotti dalla presenza per circa 5 anni di una discarica che non poteva essere allargata». Il sindaco di Urbino Maurizio Gambini: «Speriamo che venga riaperta in fretta. Avevamo ridotto la funzionalità fino al 2022, ma non è bastato. Ora aumenteranno i costi delle bollette per portare i rifiuti in discariche più lontane e più costose».

ro.da.

FOCUS

Il principio seguito è stato quello del «bilanciamento»

Per i giudici del Consiglio di Stato non è più sufficiene autorizzare un servizio in base alle norme tecniche ma occorre valutare se serve, a chi, ma soprattutto se danneggia altri interessi